

| SALUTE

**Tornare a sentire
con un elettrodo
nell'orecchio**

■ Annamaria Colombo a pagina 42

**UDITO** A Vimercate il primario Franco Parmigiani ha introdotto interventi innovativi

Un elettrodo nella chiocciola per tornare a sentire bene

di **Annamaria Colombo**

■ Ritornare a sentire anche quando l'udito sembrava compromesso.

L'ospedale di Vimercate è l'unico della Brianza ed uno dei pochi della vicina provincia di Milano ad eseguire un particolare intervento chirurgico che prevede l'inserimento di un elettrodo nella chiocciola (o coclea) e la predisposizione di una nicchia ossea per l'alloggiamento del traduttore, un dispositivo che permette di convertire le vibrazioni sonore in impulsi nervosi in modo tale da ripristinare la percezione uditiva. Il sistema è stato introdotto dal primario dell'Unità Operativa Complessa di Otorinolaringoiatria, il dottor Franco Parmigiani.

“Nello specifico chirurgico - spiega lo specialista - abbiamo ini-

ziato dallo scorso anno a trattare le sordità percettive profonde neurosensoriali negli adulti post linguaggi, ovvero in quelle persone che già sapevano parlare, con appositi impianti cocleari. A guarigione avvenuta si applica ambulatorialmente il processore esterno e si inizia la riabilitazione”.

La tecnica innovativa

Le procedure chirurgiche, come il trattamento dell'otosclerosi, la patologia dell'orecchio prima causa della sordità acquisita, o le timpanoplastiche, sono parte integrante di un'offerta messa in atto dall'ospedale vimercatese che prevede screening e diagnosi (tra cui audiometria, otoemissioni) e procedure riabilitative. “Pur essendo un tecnica innovativa - spiega Parmigiani - l'innesto dell'impianto cocleare è stato

validato ampiamente dalla letteratura medica e dall'esperienza clinica. Non prevede terapie specifiche e non presenta casi di rigetto.

Va, però, precisato che non è un intervento adatto a tutti. I pazienti vengono sottoposti a un accurato screening per verificare la loro idoneità. I “candidati” sono in primis coloro che presentano un danno grave all'udito, solitamente soggetti affetti da sordità profonda bilaterale ai quali le protesi acustiche non garantiscono più un aiuto adeguato alla percezione dei suoni.

“L'età anagrafica non è un fattore discriminante - sottolinea il primario - abbiamo operato anche persone ottantenni in buona salute con una vita sociale ancora intensa, con buone capacità cerebrali e di adattamento, in grado di affrontare la riabilitazione e di ricominciare a parlare come prima”.



Peso: 1-2%, 53-35%

Un ammonimento del dottor Parmigiani è quello di non sottovalutare mai alcuni campanelli d'allarme "per non arrivare dallo specialista troppo tardi": "Non riuscire a sentire la televisione è già un primo indizio-conclude- così come fare fatica a comprendere le conversazioni a tavola.

Spesso, però, in famiglia non ci si rende conto, soprattutto tra an-

ziani, che in molti casi riescono a comprendersi anche oltre le parole. È quando si sta con persone estranee che ci si deve rendere conto. Anche quando si è giovani!". ■

